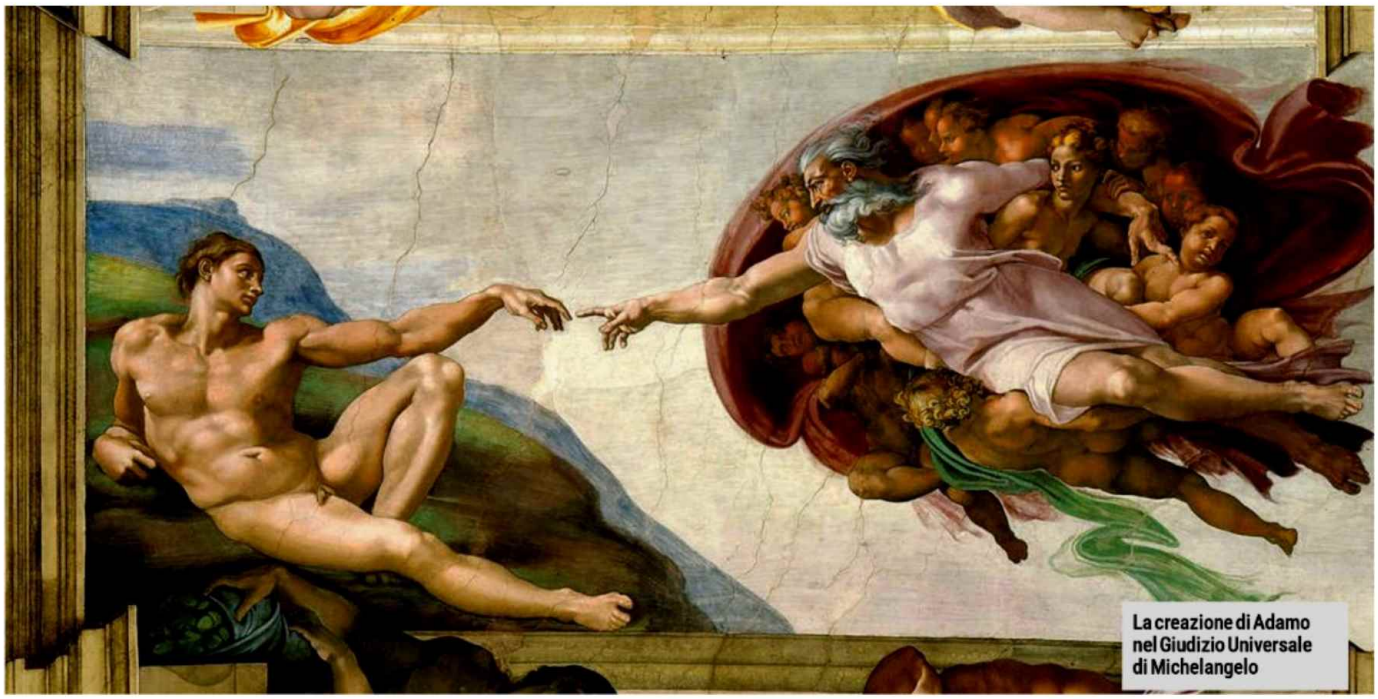
Secolo XIX
14-SET-2026 pagina 26 /

Aldo Cazzullo



La creazione di Adamo nel Giudizio Universale di Michelangelo

«Vi racconto il Rinascimento L'Italia era al centro del mondo»

Nel nuovo saggio i grandi personaggi: «Michelangelo e Leonardo? Come Messi e Maradona»

Lucia Compagnino

Dal Medioevo di San Francesco, che ha portato anche nei teatri con le musiche di Angelo Branduardi, al Rinascimento di "Quando l'Italia rinacque", il suo nuovo libro che esce martedì con HarperCollins, Aldo Cazzullo, giornalista e scrittore, prosegue il suo viaggio nel cuore della storia italiana.

Cazzullo, perché il Rinascimento?

«Secondo me c'è continuità con il mio libro precedente su Francesco, un precursore dell'Umanesimo, che è il grande dono che l'Italia ha dato al mondo, il suo contributo alla civiltà universale. Nell'Umanesimo ogni uomo è unico e irripetibile, al centro del mondo, come l'uomo vitruviano di Leonardo. Davanti a Dio ogni uomo è uguale e ha una dignità che va sempre rispettata. Giovanni Pico della Mirandola nel "Discorso sulla dignità dell'uomo" riscrive la Genesi. Fa dire a Dio: io ti ho posto nel mezzo del mondo. Ogni uomo e ogni donna sono liberi di decidere se abbassarsi al livello dei bruti o innalzarsi a quello delle cose divine. La libertà e la dignità sono temi urgenti e attuali, oggi che si sta progettando un mondo post umano dove gli uomini sono non superati ma sostituiti dalle macchine. Una prospettiva terrificante».

Lei racconta il Rinascimento nelle sue luci e nelle sue ombre.

«Nonostante le opere meravigliose di Michelangelo, Leonardo e Raffaello, il Rinascimento non è stato un'età dell'oro. Nascevano i grandi Stati europei, l'Inghilterra, la Francia e la Spagna, ma l'Italia restava divisa. Nel 1527 c'è stato il sacco di Roma da parte dei Lanzichenecchi, con 30mila morti, una strage che non avevano fatto nemmeno i barbari. C'è un episodio rivelatore. I Lanzichenecchi scendono verso Roma, dalla quale invece si muovono le truppe di Giovanni delle Bande Nere che difendono il Papa. A Mantova Federico II Gonzaga lascia passare i Lanzichenecchi e chiude le fortificazioni in faccia a Giovanni delle Bande Nere. Non c'era unità allora e a dirla tutta non c'è nemmeno oggi».

Nel libro parla anche delle figure femminili del Rinascimento?

«Certo, anche se si tratta di un'epoca ancora maschilista, con le donne che erano proprietà degli uomini, prima del padre e poi del marito, e se una donna restava vedova i figli erano considerati proprietà della famiglia del marito. C'era Lucrezia Borgia, a lungo denigrata come avvelenatrice, a causa di una leggenda nera. Invece era una terziaria francescana che riposa a Ferrara, seppellita con il saio francescano. E Vittoria Colonna, l'unica donna amata da Michelangelo. Amata spiritualmente,


CULTURA & SPETTACOLI

«Vi racconto il Rinascimento L'Italia era al centro del mondo»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

perché lui era omosessuale. Gli diceva come raffigurare Dio e Gesù. E suo cugino Pompeo Colonna scrisse una "Apologia mulierum"».

Dice spesso che Michelangelo è il suo artista preferito. Come mai lo preferisce a Leonardo?

«Per me Michelangelo è l'artista più grande, ma è un paragone che non si può fare. È come mettere a confronto Messi e Maradona. Messi è un calciatore, Maradona è un mito. Leonardo non era solo un artista. L'arte era uno dei suoi modi di esprimersi, e nemmeno il più importante. Ha sognato sogni che poi ha realizzato o lo hanno fatto altri dopo di lui. Ha immaginato macchine che sono diventate vere cinque secoli dopo. Ha capito che i cerchi concentrici del tronco di un albero ne rivelano l'età. Che il mondo gira intorno al sole e i pianeti si attraggono. Osservando dei fossili ha dedotto che al posto della Pianura Padana un tempo c'era il mare. Voleva scoprire i segreti della vita, ha sezionato un uomo morto a 100 anni per capire il segreto della sua longevità. E veniamo a Michelangelo, che ha fatto la Pietà Vaticana a 22 anni, il David a 25, a 33 ha affrescato la volta della Cappella Sistina, con la Creazione di Adamo e il famoso dito. E poi il Giudizio Universale, le altre Pietà... una sola di queste opere lo avrebbe reso un artista prodigioso, lui le ha fatte tutte».

Cosa ci lascia il Rinascimento?

«Il Rinascimento è l'unico momento della nostra storia dopo l'antica Roma in cui l'Italia è al centro del mondo. In cui la cultura italiana ha un respiro universale, che parla agli uomini di ogni tempo, oggi compreso. In ogni città italiana c'è un capolavoro del Rinascimento. Anche a Genova, che è città medioevale, rinascimentale e barocca insieme ed è una delle più belle città che io conosca. E parlando di Genova non si può non parlare di Cristoforo Colombo».

Prego.

«Oggi è considerato ingiustamente un personaggio negativo, il primo dei colonialisti. Ma lui era un grande scopritore, spalanca al mondo nuovi orizzonti, anzi va oltre l'orizzonte. Non si accontenta di quello che sa già, è curioso. Perché il contrario dell'ignoranza non è la cultura, è la curiosità. Colombo non ha una cultura accademica ma è un Ulisse che va oltre le Colonne d'Ercole. È lui che scopre il Nuovo Mondo e per primo lo chiama proprio così, anche se poi prenderà il nome di un altro grande navigatore ed esploratore, Amerigo Vespucci. Ha il coraggio di cercare le Indie dalla parte sbagliata, con tre navi che sono tre gusci di noce, ho visto le riproduzioni a Palos, anche se tutti gli dicevano che era un'impresa impossibile. Alla fine avevano ragione gli altri, ma solo perché in mezzo c'erano le Americhe».

Tornerà sul palco del Politeama Genovese, il 6 aprile del 2027.

«Sì, farò un monologo su "Il genio italiano" parlando di San Francesco, dell'antica Roma, di Dante, del Rinascimento e arrivando ai giorni nostri. Al Rinascimento dedicherò una particolare attenzione».

La sua trasmissione "Una giornata particolare" su La7 riparte?

«Sì, il 30 settembre con una puntata sull'8 settembre. Ma prima, mercoledì 16 settembre, replicano le interviste a Gino Paoli e Ornella Vanoni. Quella di Paoli tutta girata a Genova».

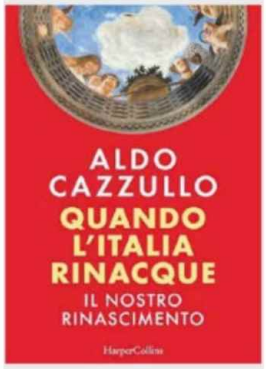
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMOGLI

Grandi numeri per il festival

Oltre 100 appuntamenti, più di 150 ospiti, 45mila presenze e un milione di accessi via web: chiude con numeri eccezionali il Festival della Comunicazione 2026, che ha avuto tra i suoi ospiti anche Aldo Cazzullo. Dal 9 al 12 settembre 2027 la quattordicesima edizione, dedicata al tema "Potere".

IL LIBRO



Aldo Cazzullo
Quando l'Italia rinacque
Il nostro Rinascimento
HarperCollins
288 pp., 19,50 €



Aldo Cazzullo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile